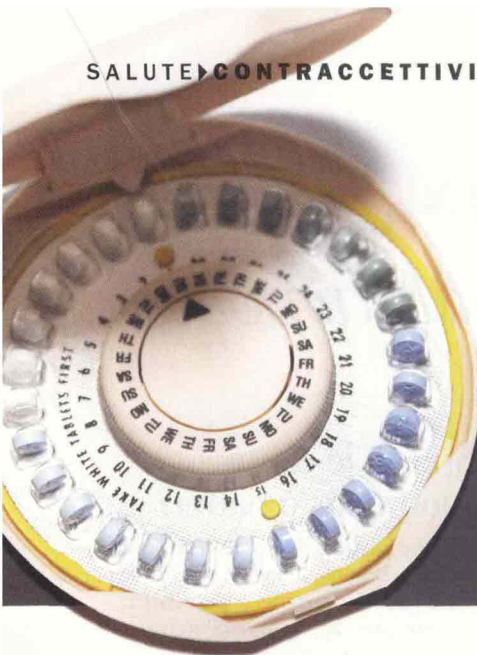


SALUTE > CONTRACCETTIVI

pillola un allarme ingiustificato?



Uno studio pubblicato sul "British journal of medicine" ha rilevato un aumento dei rischi per la circolazione con le pillole il cui progestinico è il drospirenone. La Food and drug administration, però, ha stabilito che non esiste un aumentato pericolo

I rischi maggiori: trombosi e ictus

«Ogni tanto viene pubblicata una nuova ricerca in cui si parla di rischi di trombosi e ictus provocati dalla pillola» spiega il professor Emilio Arisi. «I problemi, però, non sono aumentati da quando è stata commercializzata. Dai dati emerge che i casi di trombosi venosa profonda riguardano dalle 10 alle 15 donne che usano contraccettivi ogni 100mila e 5 ogni 100mila fra quelle che non li assumono». I due grandi pericoli legati all'uso della pillola sono:
 ▶ la trombosi venosa profonda, cioè la formazione di un coagulo di sangue in una vena degli arti inferiori;
 ▶ l'ictus, che può essere causato dall'ostruzione completa o parziale di un vaso arterioso cerebrale (ictus ischemico) o da un'emorragia cerebrale per la rottura del vaso colpito (ictus emorragico).

LE TRE GENERAZIONI

Le pillole anticoncezionali si suddividono in prima, seconda e terza generazione. Quelle di prima generazione sono state commercializzate dal 1961 in poi ed erano caratterizzate da un elevato contenuto di estrogeni, che negli anni è stato progressivamente ridotto. Negli Anni 80 sono state introdotte le pillole di seconda generazione, mentre dagli Anni 90 in poi sono di terza generazione. Tutte sono composte da estrogeni e progestinici, che hanno la funzione di impedire l'ovulazione. L'estrogeno da sempre utilizzato è l'etinilestradiolo, mentre ogni azienda sceglie un progestinico diverso.

Non è tutta colpa dell'anticoncezionale

Questi rischi sono influenzati anche da altri fattori non certo secondari, come il dosaggio dell'estrogeno che cambia a seconda di quale pillola si sceglie, il tipo di progestinico e, soprattutto, la presenza di altri fattori di rischio. «Bisogna considerare ogni aspetto della persona: se e quanto fuma, quanto pesa, se conduce una vita sedentaria, se ha problemi legati alla coagulazione del sangue, se sono presenti malformazioni genetiche, se ci sono dei precedenti in famiglia. Sono tutti fattori che possono incidere nella valutazione del rischio» continua Arisi. Ecco perché, quando una donna decide di prendere la pillola, è fondamentale che il ginecologo faccia un'anamnesi completa, comprensiva anche di un'indagine che riguardi la famiglia.

LE PAUSE NON SERVONO, ANZI...

I pericoli legati all'utilizzo della pillola anticoncezionale sono maggiori durante i primi mesi per poi diminuire sempre più. Fare degli intervalli per poi ricominciare con i cicli, dunque, equivale a far ripartire ogni volta l'organismo da zero. «La pratica di far sospendere per determinati periodi l'assunzione della pillola, che alcuni ginecologi suggeriscono alle loro pazienti, la trovo inspiegabile, perché si costringe l'organismo a riabituarsi alla pillola anticoncezionale e lo si sottopone nuovamente al rischio di qualche attacco di trombosi o di ictus» spiega il professor Arisi.

Servizio di Eliana Giuratrabocchetti. Con la consulenza del dottor Emilio Arisi, ginecologo a Carpi (Mo) e presidente della Società medica italiana per la contraccezione.

I vantaggi sono numerosi

Forse può sembrare scontato, ma il primo vantaggio che offre la pillola anticoncezionale è quello di impedire il concepimento.

Evita le gravidanze indesiderate

«Una donna che rimane incinta quando non si sente ancora pronta significa nel 50% dei casi che sceglierà di sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza, una percentuale che sale all'80% quando sono coinvolte ragazze adolescenti» spiega il professor Arisi.

Riduce i dolori (e il flusso) mestruali

La dismenorrea (dolori dovuti al ciclo) scompare del tutto, mentre in presenza di flusso abbondante avviene una riduzione del 50%.

«Questo dato è importante perché grazie all'anticoncezionale si evita il rischio di anemia. Questa malattia di solito si accompagna anche ad altre complicazioni, come la stanchezza e la difficoltà di concentrazione, che peggiorano la qualità della vita della donna che ne soffre», continua il professor Arisi.

Protegge ovaie e utero

La pillola riduce la presenza di cisti ovariche e l'incidenza dei tumori dell'utero e delle ovaie. Numerosi studi hanno dimostrato che l'uso della pillola riduce del 50-80% i tumori dell'ovaio, del 60-80% quelli dell'endometrio (il rivestimento dell'utero). «Alcuni lavori pubblicati nel periodo che va dal 2007 al 2009 hanno dimostrato una mortalità ridotta nelle donne che usano contraccettivi rispetto a quelle che non li prendono. Questi dati scaturiscono soprattutto dal fatto che si ammalano meno di tumore» conclude il professor Arisi. Questo discorso non è valido in tutti i casi, perché possono incidere anche altri fattori, come il peso e il fumo. Le donne in sovrappeso che prendono anticoncezionali, per esempio, hanno più possibilità di ammalarsi di tumore all'endometrio rispetto a quelle magre o normopeso.

Migliora la pelle

Le pillole anticoncezionali di ultima generazione hanno un'elevata efficacia anti-androgena, consentono cioè di contrastare la presenza di peluria in eccesso (irsutismo), l'acne e la pelle grassa.

